

2010/2014

18 ARTISTI

4 PIANI DEL MUSEO

400MQ DI OPERE MURALI

**1 LIBRO PER RACCONTARE L'UNICITA E
L'INNOVAZIONE DEL NOSTRO PROGETTO**

COLLICOLA

ONTHEWALL



E' strano incontrare un uomo davanti ad una parete dipinta che incanta e rimanerne incantata.

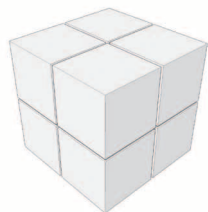
Dall'incontro, dalla storia, da lui: Gianluca Marziani. S'imparano tante cose, come le note della musica, come le mille tonalità dei colori, come i mille riflessi di un'acqua che scorre sotto il sole, come i punti che legano l'anima al corpo.

A Palazzo Collicola Arti Visive ho scoperto che ci sono attimi più intensi degli anni e che è per questi momenti che vale la pena di vivere, cammini per le stanze e trovi opere che ti fanno amare ancor più una terra a cui credevi di essere già molto legata, rifletti che la memoria è importante se ti serve per vivere il presente e se l'arte del passato ti fa volgere lo sguardo verso il futuro.

Da qui è nato l'onore, l'entusiasmo e l'impegno di donna e d'azienda nel sostenere un progetto che profuma di sogno.

Olga Urbani





**PALAZZO COLLICOLA ARTI VISIVE
SPOLETO**



Città di Spoleto

ON THE WALL

**A CURA DI
GIANLUCA MARZIANI**

Gianluca Marziani

Ci sono immagini mentali che ti accompagnano da lungo tempo, che ti seguono come l'ombra di una veggenza sopita ma disponibile. Sono immagini resistenti e riproduttive, fatalmente dense non appena l'occasione si presenta con lucida sintonia. Immagini così aspettano il momento giusto per diventare reali, l'occasione privilegiata per travasare l'ipotesi ideativa in un virtuosismo risolutivo. Ebbene, era il 2009 quando venni invitato da Vincenzo Cerami per la direzione artistica del museo spoletino. Accettai e quell'immagine mentale uscì subito dal limbo, trasformandosi in un'occasione, un regalo del destino.

L'immagine stava per trasformarsi in un immaginario.

L'immaginario stava per divenire un progetto.

L'immagine ideale aveva trovato casa reale: eccola lì la struttura perfetta, un palazzo settecentesco su quattro livelli, collocato su una piazza scenografica, nel cuore di un borgo medievale umbro. Palazzo Collicola si presentò col suo abito aristocratico, monolitico dal di fuori, imponente dentro, tirato a lucido dopo lunghi restauri. Era una bella sfida muoversi tra piani restaurati, un appartamento nobile con mobilio e pinacoteca, una collezione contemporanea di pregio, superbe dislocazioni scenografiche e una biblioteca imponente. Un complesso abitativo in stile grande città, legato alla storia papalina di Spoleto, ai legami diretti tra Roma e la famiglia Collicola, all'ambizione diffusa di creare una polis illuminata tra le fortezze montagnose dell'Umbria.

Quell'ombra ispirata era pronta per rivelarsi nel progetto. Avevo deciso che a un edificio dai presupposti storici serviva un'integrazione organica coi linguaggi del presente. Ci voleva un disegno curatoriale che imprimesse nuove spinte al sistema collezionistico del museo. Serviva una dialettica "filosofica" con la ragione statica del palazzo, elaborata per traiettorie sensate lungo gli interstizi, le zone di passaggio, i punti silenti, le scale e altri punti identificabili del museo.

Il principio era semplice ma detonante: perché non immaginare alcuni interventi sul corpo del luogo, sopra la sua pelle, lungo le sue muscolature, i suoi sistemi ossei... perché non aggiungere opere sulla misura sartoriale degli spazi individuati, creando inserimenti visivi senza rigetto, tatuando l'opera come una visione tra arcadia e futuro... perché non ripartire dalle origini di Giotto e Cimabue, dai mosaici presso la Casa Romana, dalla camera stupefacente di Sol LeWitt dentro il museo, da un'antica cultura dell'affresco e dell'arte parietale su cui si articola la più bella vicenda dell'arte italiana.

Il 25 giugno 2010 si aprì ufficialmente il nuovo corso del museo.

Palazzo Collicola diventò Palazzo Collicola Arti Visive.

Il primo grande muro era pronto.

L'immagine mentale aveva un titolo: COLLICOLA ONTHEWALL.

Febbraio 2015...

Sono passati cinque anni e la prima fase (quella dentro la struttura) giunge oggi al suo culmine naturale. Diciotto artisti ci offrono il resoconto artistico di una mappatura complessiva di Palazzo Collicola, un ragionamento ottico e prospettico che mette in dialogo le visioni murali con la storia di Spoleto, con l'architettura del luogo e, ovviamente, con le opere del Museo Carandente (ricordando che il piano con la collezione storica, Collezione Collicola per la cronaca, è stato dedicato a Giovanni Carandente, la persona cui si deve la traccia necessaria da cui tutto è partito).

Il progetto nasce dalle radici più profonde dell'iconografia classica. Si riallinea al metro comunicativo del Rinascimento fiorentino e del Barocco veneziano, a quel potere dei simboli su pareti silenziosamente parlanti. In un'epoca tecnologica e virtuale, riaffermare il muro come codice linguistico diventa un atto di resistenza contemporanea, un modo sensato di recuperare le origini del disegno primigenio. Ovviamente le tecniche non sono più le stesse dell'affresco storico, semmai ritroviamo echi lontani, filamenti di memoria, docili richiami che sfiorano le rarità etrusche, i ritrovamenti pompeiani, le eredità romaniche, la Roma dei secoli illustri, le evoluzioni gradualistiche, la chiave moderna dei messicani, passando per Mario Sironi e Massimo Campigli, fino a Richard Long e David Tremlett, Daniel Buren, Lawrence Weiner, Sol LeWitt... I diciotto artisti ripartono dalla traccia antica come perimetro d'origine, dando vesti meticce alle superfici conseguenti, sintetizzando i padri putativi con la velocità dei nativi digitali.

Volevo che la COLLEZIONE ONTHEWALL s'integrasse organicamente ai muri del palazzo, che appartenesse al sistema nervoso e circolatorio del museo. Volevo opere che non fossero protesi ma struttura, muri che non fossero pareti ma quadri di grande formato. Una collezione biologica con la fisionomia della pelle rigenerata e l'energia nascosta della catena proteica, sia muscolare che intellettuale. Volevo immagini con la consapevolezza del passato, la coscienza del presente e l'attitudine del futuro. Volevo un museo che somigliasse ai volumi dissonanti del mondo reale.

I diciotto artisti selezionati raccontano radici, storie, visuali e contenuti che cambiano lungo il percorso, ridandoci una polifonia in naturale equilibrio figurativo. Non esiste un tema comune ma un approccio identitario, uno stimolo a collegarsi con le onde radianti di Spoleto, con il suo patrimonio artistico e la miriade di grandi cose nate all'ombra della Rocca.

Scoprirete tanti italiani, come è giusto avvenga quando il museo appartiene al nostro territorio. Ma anche tre autori stranieri, provenienti da Spagna e Stati Uniti, a conferma di traiettorie incrociate tra continenti e nazioni. Non è un caso che diversi italiani vivano a Londra, Amsterdam o San Paolo, secondo una logica urbanistica che mappa il Pianeta con traiettorie sinusoidali. Le generazioni dai venti ai quarant'anni usano il mondo come fosse un monitor dove tutto è connesso, dove si parlano lingue comuni, dove cultura significa integrazione senza dogmi, dove il viaggio implica costruzione e scambio.

Tra i diciotto artisti ci sono anche quattro nomi che appartengono al circuito "tradizionale" dell'arte visiva, quello che usa modelli espositivi da interni chiusi e pareti bianche. Danilo Burchi, Mario Consiglio, Alberto Di Fabio e Veronica Montanino hanno raccolto la sfida, pensando al muro come spazio organico e non come raccoglitore per l'opera aggiunta. Si sono "spostati" in termini di spazio e tempo, fedeli a se stessi ma "cellulari" nel dinamismo biologico della figurazione.

Questo libro nasce per dare armonia e memoria a una bellissima storia umana, fatta di tecniche e visioni, intonaco e idee, talento e materiali. Un volume supportato con amorevole mecenatismo da Olga Urbani, leader di una storia industriale nel mondo del tartufo, assidua visitatrice del nostro museo, un'amica sensibile che ama questi luoghi, la loro memoria necessaria ma anche la vertigine della ricerca, la sostenibile leggerezza dell'essere sempre "in avanti".

Signore e signori, nuove finestre si aprono sui muri del museo...



ONTHEWALL TERRITORIO - UMBRIA

Francesca Briganti

C'è un filo conduttore che unisce il nostro territorio, la Bellezza inespresa e inattiva che è nascosta in personaggi e luoghi. Una bellezza che accarezza le rughe del paesaggio. Prendere tra le mani una zolla di terra, annusarla e restituirla al suolo, è un modo per farne esperienza, un modo per articolare sensi e pensieri, per raggiungere una familiarità con il territorio, che si svela tramite il nostro corpo e ci orienta. Ascoltando ciò che questa terra racconta, ci si accorge di eccellenze inaspettate, che è necessario tutelare e valorizzare.

Palazzo Collicola Arti Visive è il luogo ideale per questa celebrazione del territorio, testimonianza attiva di ciò che la Regione Umbria offre. L'unico avamposto in grado di percepire il valore strategico dello spazio fisico, rendendo possibile una contaminazione tra personaggi e luoghi, una compenetrazione fatta d'influenze, in grado di creare un laboratorio dinamico di idee, scambi ed opinioni, anche in una delle più interessanti e plateali manifestazioni dell'arte contemporanea del XXI secolo, la Street Art.

Scopriamo così che l'Umbria ha un dialogo vivo con questo linguaggio, fatto di piccole e grandi operazioni, sia pubbliche che private: in particolare si ricordino due festival con artisti internazionali, Attack a Foligno e Comma a Perugia, che propongono progetti, percorsi, collaborazioni e mostre, con lo scopo principale di diffondere l'arte urban. Ecco dunque che, anche attraverso queste esperienze, l'Umbria prende il suo posto nel progetto COLLICOLA ONTHEWALL.

Quattro nuovi artisti ALO (Aristide Loria di Spoleto, vive e lavora a Londra), COME ACHILLE (Stefano Emili di Foligno), MORCKY (Marco Galmacci di Perugia, vive e lavora ad Amsterdam), OB QUEBERRY (Mattia Santarelli di Spoleto).

Quattro diverse storie raccontano i "dove" della realtà locale e gli "altrove" di quella globale, in permanente interazione, tra dialoghi e contrasti, luoghi e personaggi. Configurando un iperterritorio dove la fluidificazione dei limiti sollecita la coscienza individuale e collettiva, imponendo un cambiamento che racchiude in sé tutti i valori di equilibrio, bellezza, ricerca, conoscenza, espansione, visione, movimento, dialogo, critica. Una contaminazione ibrida di linguaggi espressivi in uno spazio per idee lasciate libere di esprimersi. Un'esperienza visiva, dove storie e scoperte si accumulano e si sovrappongono. L'arte si arrampica sui muri, passando dalla porta principale, ridisegna architetture, sovverte le prospettive, s'impadronisce del luogo imponendo un forte atto comunicativo e artistico, in un equilibrio dinamico e armonico che considera il territorio nella sua dimensione reale e virtuale. Una riflessione artistica con un enorme potenziale evolutivo, una presa di coscienza che tiene conto dei nostri geni, del nostro patrimonio, di quella realtà preziosa di cui dobbiamo essere consapevoli e responsabili.

999 CONTEMPORARY

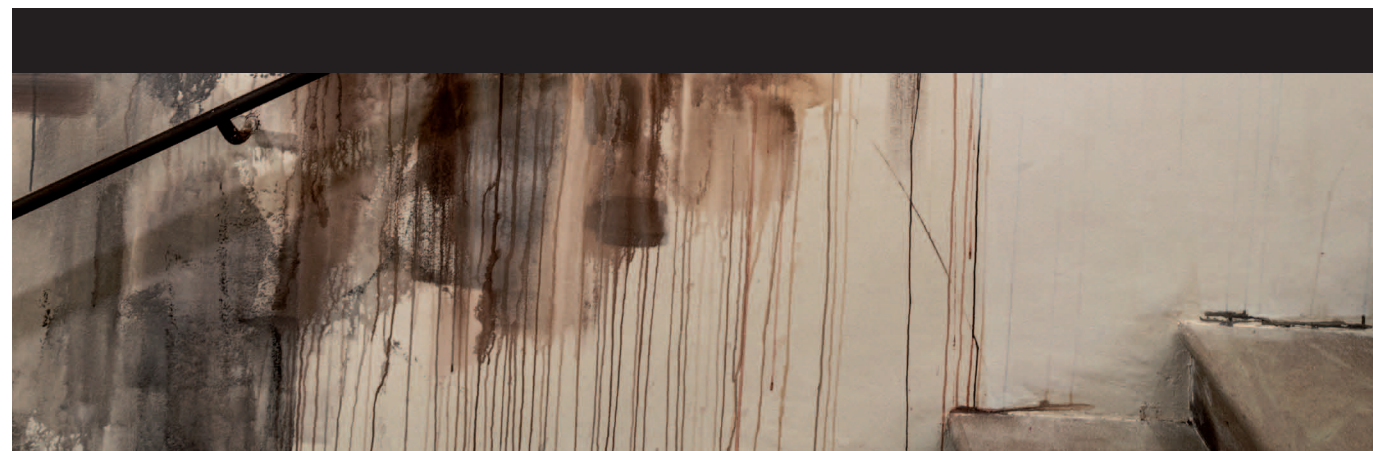
Stefano S. Antonelli + Francesca Mezzano

La collaborazione con Palazzo Collicola Arti Visive ha segnato un passaggio nodale per 999. Era da tempo che cercavamo un museo con la giusta visione strategica, capace di coniugare il dinamismo militante del mondo urban con le modalità collezionistiche di una struttura istituzionale. Gianluca Marziani è stato ed è per noi un perfetto partner curatoriale, da anni collaboriamo assieme e proprio lui ci ha "provocati" su una sfida ambiziosa: contribuire alla costruzione della prima collezione museale italiana che integrasse le logiche parietali con la flessibilità espressiva della figurazione street. Assieme abbiamo inventato il percorso murale del 2013, invitando 2501, BORONDO, GAIA, LUCAMALEONTE, MONEYLESS e SBAGLIATO... un viaggio sorprendente, una catena di relazioni virtuose tra opere e contesto, memoria e attualità, realtà e deriva visionaria... si viaggia nella perfezione quando l'arte contemporanea incontra un antico palazzo restaurato, un luogo di meraviglie e storie importanti che non resta solo un contenitore ma un avamposto del pensiero iconografico, un bosco figurativo di vertigini storiche, segni informali, materiali da grande scultura, stanze da viaggio onirico, quadriere, biblioteche, gallerie... COLLICOLA ONTHEWALL incide un archetipo decisivo nella concezione del museo liquido, sottolineando la relazione alchemica con gli stimoli urbani, le urgenze diffuse, l'apertura dei target di riferimento, l'invenzione di nuove formule, il recupero odierno di antiche pratiche relazionali. Osservando e metabolizzando le molteplici connessioni che il luogo produce, siamo convinti che il progetto di Gianluca Marziani incarni il museo del prossimo futuro.

999 è un progetto curatoriale no-profit dedicato in forma esclusiva alla Street Art. E' stato fondato da Francesca Mezzano e Stefano S. Antonelli con lo scopo di promuovere la diffusione delle arti urbane contemporanee.

Il progetto viene declinato in tre dipartimenti: 999CONTEMPORARY, un project-space per la sperimentazione indoor delle abituali pratiche di ambito pubblico; AVANGUARDIE URBANE, un progetto di street art pubblica che, declinandosi sulla città di Roma, introduce il concetto di curatela sulla città e di Curatore Urbano; CENTRO STUDI SULLE ARTI URBANE CONTEMPORANEE, una conferenza permanente, nata con l'obiettivo di studio e pubblicazione di documenti sui temi connessi alle pratiche urban, divisa tra analisi dei linguaggi, metodologia della critica e curatela dell'arte pubblica.

WWW.999GALLERY.COM



STEN LEX

COLLICOLA ONTHEWALL

STEN LEX

"DANA" 2010

HAND CUT STENCIL

Sten e Lex sono tra i pionieri italiani della tecnica "Stencil". Iniziano l'attività a Roma nel 2001, raffigurando prima le icone dei b-movies, poi i volti anonimi di studenti ripresi dagli annuari dei college anni '60 e '70. Un filone parallelo riguarda le stampe e le incisioni: qui i due riprendono dettagli di francobolli, banconote e illustrazioni del passato, come quelle di Gustave Doré, e le rendono monumentali, dipingendole su poster di grande formato che attaccano sui muri urbani. Spesso tra le immagini prescelte ricorrono elementi sacri ed ecclesiastici: il tono, mai irriverente, fa parte di un recupero concettuale dell'arte classica. La loro rilevanza internazionale è dovuta all'introduzione della mezzatinta nella tecnica stencil (non a caso Banksy li ha invitati al Can's Festival di Londra e la loro "Santa" è stata dipinta vicino al "Buddha" dello stesso Banksy). Quegli incroci di punti e linee hanno, infatti, letture diverse a seconda della distanza da cui si osserva l'immagine: da vicino l'opera sembra un'astrazione geometrica, allontanandosi si configura nella sua interezza realistica. La soluzione della mezzatinta è stata definita da Sten e Lex "Hole School". A partire dal 2010 utilizzano lo "Stencil Poster", una tecnica da loro inventata: prima incollano un poster sulla superficie, ritagliano parti della figura come in uno stencil, poi dipingono sulla matrice, infine strappano la carta facendo emergere la figura finale. Nel caso d'interventi in esterno, la carta è rimossa dagli agenti naturali, affinché l'opera si trasformi col passare del tempo.

Il ritratto per Palazzo Collicola Arti Visive nasce da un loro scatto fotografico, qui elaborato in formato 12x8 metri, secondo la tecnica della mezzatinta. Il volto femminile cattura l'alone della bellezza raffaellita, perdendo qualsiasi collocazione storica, trasformandosi in un'icona morbida che ci osserva in orizzontale, quasi a voler rallentare il ritmo forsennato del presente.

Gianluca Marziani: *"Sten Lex lasciano nei luoghi icone dal suono poetico, volti universali che parlano la lingua della città con la grammatica della vita reale. Le loro opere sono nuovissime eppure rinascimentali, a bassa definizione cartacea e ad altissima vitalità morale, impattanti come fossero i volti votivi della bellezza laica. I loro stencil ingigantiscono la percezione fotografica dei tabloid da edicola, regalando alla città decine di editoriali visivi che crescono nel tempo..."*

In collaborazione con Maria Letizia Bixio e Davide Giannella

Sten nasce a Roma nel 1982. Lex nasce a Taranto nel 1982. Vivono e lavorano tra Roma e i luoghi in cui li portano i progetti.

WWW.STENLEX.COM



Lex
-sten-





SANTIAGO MORILLA

COLLICOLA ONTHEWALL

SANTIAGO MORILLA

"THE RENEWAL MOLD" 2010

ACRILICI

L'apporto di Santiago Morilla per Palazzo Collicola Arti Visive si sviscera in una struttura antropomorfa, progettata appositamente per una nicchia esterna del palazzo. L'elaborazione dell'opera, intitolata "The renewal mold" (La rigenerazione della muffa), parte dalla conformazione stessa della nicchia, per sua natura atta ad accogliere oggetti tridimensionali e ripararli dagli agenti atmosferici diretti, qui utilizzata come utero da cui far diffondere figure scomposte, imprigionate nelle loro stesse viscere. L'interazione tra il disegno, il suo concetto e la superficie, diviene per Morilla un punto di partenza da cui sviluppare l'opera, intesa come nuovo humus del luogo, forma di vita che si dipana dal proprio nido verso l'esterno, generando una materia vitale pronta a dilatarsi nel tempo come una struttura organica, come un fungo che attecchisce lentamente sull'intonaco, nutrendosi dei cambiamenti climatici, celebrando giorno dopo giorno la naturale deflagrazione delle origini. Le figure con sembianze umane, riportate all'interno di questo lavoro, riconducono all'Inferno dantesco: ora al girone dei golosi, corpi ammassati l'uno sull'altro, costretti a cibarsi della stessa terra sulla quale hanno commesso il loro peccato capitale; ora al girone degli avari, condannati a spingere massi in semicerchio verso punti opposti, vincolati eternamente ad essi con tutte le parti del proprio corpo.

Il blob antropomorfo creato da Morilla vuole essere il dettaglio di una sedimentazione dell'umanità avviata da secoli sul globo terrestre, un'edera umana, un muschio selvatico che occupa l'intero territorio a sua disposizione.

Gianluca Marziani: "Morilla ha agito per mimesi epidermica, entrando nella nicchia con l'attitudine di un materiale liquido che si adatta alle pareti curve e poi si solidifica. Un intervento magistrale che apre ONTHEWALL allo sconfinamento onirico, verso figurazioni radicali che si imprimono sui muri narranti del museo."

In collaborazione con Giorgio Galotti (CO2)

Santiago Morilla nasce a Madrid nel 1973. Vive e lavora tra Madrid e Segovia.

WWW.SANTIAGOMORILLA.COM





VERONICA MONTANINO



COLLICOLA ONTHEWALL

VERONICA MONTANINO

"INTO THE BLACK" 2011

TECNICA MISTA

Nell'autunno 2010 nasce la nuova caffetteria-laboratorio del museo spoletino. Per completarla in modo iconico, seguendo la strategia del progetto ONTHEWALL, si è scelto l'apporto di Veronica Montanino, autrice di un blog murale (realizzato in due fasi temporali) che si dirama tra le pareti, il soffitto, il bancone e una serie di complementi funzionali (firmati dal collettivo Artwo). La stanza appare oggi un luogo visionario dalle geometrie lisergiche e dai colori sgargianti, sorta di vertiginoso viaggio onirico nella geografia psichica dell'artista. Rivista nella sua completezza, la caffetteria (utilizzata per lectures, corsi creativi, performance ma anche come bookshop aggiuntivo) diviene un diario di bordo interiore che raccorda e amplifica le molteplici narrazioni interiori.

Gianluca Marziani: *"L'artista incarna l'animo complesso della femminilità, rendendo la pittura un sismografo emotivo che stordisce la percezione. Montanino ci avvinghia nel suo caleidoscopio iperbolico e prismatico, dentro la conduzione elettrica del mosaico figurativo, tra costellazioni iridescenti e colori chimici. Il suo paesaggio onirico accoglie la vertigine narrativa delle figure in campo, come un pianeta privato con cui raccontare storie intime, tra schegge di memoria e parabole laiche..."*

Giorgio De Finis: *"Artista dedita alla pratica del camouflagge e del remix, Veronica Montanino corteggia la mimicry e l'ilinx, la maschera e la vertigine, invita al capogiro, all'allucinazione, al disorientamento, a smarrire il senso univoco della strada maestra. Niente bussola o molliche di pane nei boschi narrativi che l'artista ci propone. Alto e basso spariscono, figura e sfondo giocano a rimpiattino in una superficie stratificata dove ciò che esce dalla macchia per farsi figura, o lascia il colore per farsi forma, subito si riperde col sopraggiungere di un nuovo livello. Labirinti dove perdersi alla ricerca di un filo rosso che l'occhio, seguendo i diversi pattern, a tratti ritrova, ma che si rivela falsa indicazione, depistaggio, trappola, vicolo cieco. Ginnastica della visione che produce miraggi e al tempo stesso nasconde, spezzando la forma, maculando, zebrando, striando, tatuando ciò che ci appare familiare, ma che forse non lo è..."*

Veronica Montanino nasce a Roma nel 1973. Vive e lavora a Roma.

WWW.VERONICAMONTANINO.COM







ALBERTO DI FABIO

COLLICOLA ONTHEWALL

ALBERTO DI FABIO

"PAESAGGI DELLA MENTE 1" 2011

"PAESAGGI DELLA MENTE 2" 2012

ACRILICI

Palazzo Collicola Arti Visive presenta il doppio lavoro murale di Alberto Di Fabio. La quarta acquisizione aggiunge al progetto ONTHEWALL una linea curatoriale che supera i confini contestuali della street art, inserendo un artista che parte dal puro linguaggio pittorico, dimensionato sul confine del quadro e del percorso espositivo tradizionale. Di Fabio indaga gli estremi del creato (dal micromondo cellulare al macromondo astronomico) attraverso una pittura di raffinata costruzione, immaginifica nel suo spirito ma scientifica negli approcci e nel contenuto diretto. Un limbo pittorico tra figurazione e astrattismi, vicino ai temi scottanti del Pianeta in pericolo, alla cultura ecologista, alle relazioni tra corpo e inquinamento ma anche agli spostamenti galattici e al subbuglio astronomico. I paesaggi della mente nascono da qui, da un'ispirazione liquida che crea sinapsi poetiche sul doppio muro. Sullo scalone sono due le zone coinvolte, un sotto e un sopra per un'ideale stereofonia visiva. Il giallo caldo, rivolto agli echi storici del trecento umbro, pulsa come un doppio varco tra memoria e slancio poetico. Le colature, fibrillanti come cardiogrammi psichici, creano vibrazioni elettriche, simili a linee sismiche che ripensano lo spazio storico con l'euforia morbida del presente.

Gianluca Marziani: *"Gli occhi di Alberto Di Fabio sono quelli di un viaggiatore subliminale che mette Uomo ed Ecosistema al centro dello sguardo. Micro e macro s'intrecciano così in un'estasi dello spirito visuale: dal micromondo biologico alle montagne himalayane, dalle catene di DNA ai minerali e altri organismi reali, il viaggio negli opposti indica l'umanità come equilibratore necessario, vera bilancia in un'analisi morale tra le più 'scientifiche' della recente pittura. I colori appaiono squillanti e magicamente vivi, fatti di contrasti e scale armoniche, variazioni tonali e accostamenti sorprendenti. Come una concatenazione cellulare, i pezzi tendono a comporsi nello spazio secondo rigorosi allestimenti geometrici. Altre volte vivono da soli su formati più distesi, confermando la duttilità di uno sguardo che ribalta i confini dell'astrazione e della pittura in genere. Nulla è così vero, così tangibile, così figurativo come i suoi soggetti dipinti. Eppure ti avvolge la sensazione balsamica del puro ritmo cromatico, della musica per gli occhi, del flusso armonioso in cui perdersi per ritrovarsi..."*

Alberto Di Fabio nasce ad Avezzano nel 1966. Vive e lavora tra Roma e New York.

WWW.ALBERTODIFABIO.COM





MARIO CONSIGLIO



COLLICOLA ONTHEWALL

MARIO CONSIGLIO

"QUANDO LE ASTRONAVI COSTRUIRANNO NOI" 2011

ACRILICO E MATITA

L'opera di Mario Consiglio nasce in occasione del Padiglione Umbria, realizzato a Palazzo Collicola Arti Visive come evento ufficiale della 54. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia.

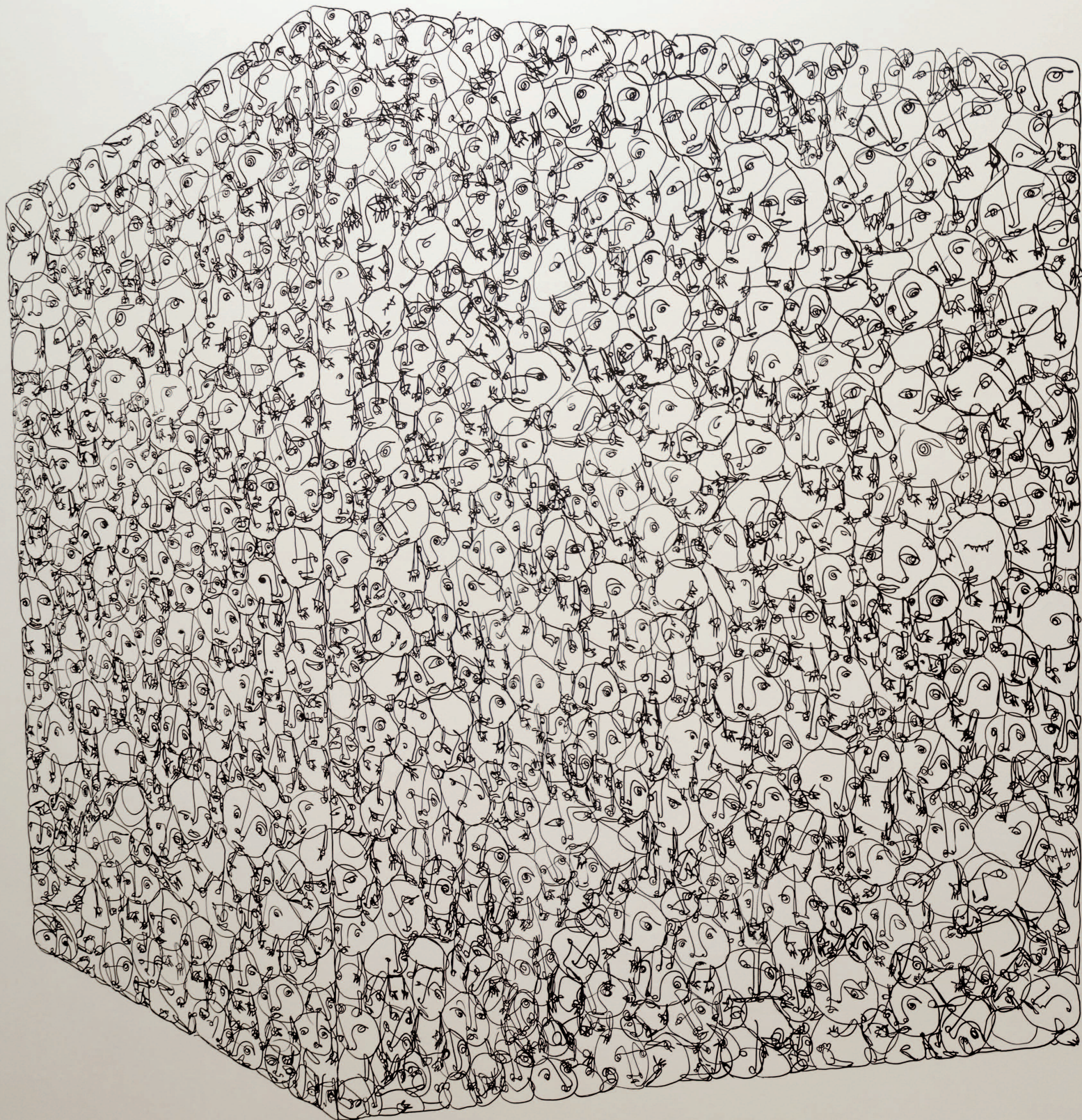
Gianluca Marziani: *"Pensai da subito che l'intervento di Mario Consiglio, uno dei migliori artisti umbri in circolazione, meritasse un allungamento temporale oltre il confine espositivo. Immediata la decisione di conservarlo per il progetto ONTHEWALL, anche se varie anomalie lo rendevano 'diverso' dagli altri muri finora conclusi. La prima anomalia riguardava la collocazione al Piano Mostre, sorta di prologo inaspettato tra allestimenti temporanei che modificano la geografia interna del luogo. L'opera di Consiglio era ed è l'unica entità immobile, un occhio privilegiato che guarda il piano trasformarsi ogni tre mesi, sottolineando un'ulteriore anomalia, quella di essere la presenza più piccola tra tutte le esplosioni di ONTHEWALL. Alla resa dei conti, l'anomalia si ribalta in un valore speciale, una diversità che completa, un unicum che allarga le ragioni contingenti di un progetto ambizioso e finalmente concluso."*

Mario Consiglio: *"L'arrivo a Berlino di due anni fa ha dato inizio al mio ritorno alla pittura e alla scultura. E' stato l'inverno più duro degli ultimi quarant'anni con temperature scese venti gradi sotto lo zero. La città grigia coi suoi scheletri architettonici in divenire, la natura imperante che ingloba le costruzioni e il mio pensiero rivolto sia all'amata Havana, in particolare al Vedado con le sue lussuose ville, una volta proprietà dei ricchi americani prima della caduta di Batista, avvinghiate da radici e mangrovie giganti, sia alla strepitosa Thailandia, Koh Samui in particolare, coi suoi bar sulle palafitte dentro la giungla. Ecco gli elementi che costituiscono il tipo di tematica qui dipinta... ed è anche ciò che si può vedere all'interno di certe mie sculture con animali, dove le architetture diventano costruzioni molecolari che a volte ricreano gli organi interni degli stessi animali. La natura è fatta di costruzioni e l'uomo costruisce... La vita è una trasformazione eterna, così il nostro pensiero... Siamo tutti protagonisti..."*

Mario Consiglio nasce a Maglie (Lecce) nel 1968. Vive e lavora tra Perugia e Berlino.

WWW.MARIOCONSIGLIO.BLOGSPOT.COM





DANILO BUCCHI

COLLICOLA ONTHEWALL

DANILO BUCCHI

"SOCIAL CUBE" 2011

SMALTO

Il disegno continuo, il movimento incessante ma sotto metodico controllo, la scrittura figurativa come gesto automatico nella sua purezza ascetica. Danilo Bucchi sta fondendo la sintesi orientale del disegno con lo spirito denso della pittura occidentale, agendo sull'intersezione del contrasto cromatico, della riduzione come ricerca di nuovi archetipi. Le forme sono semplici e universali, slegate da qualsiasi vincolo di spazio e tempo. Appaiono come chimere aliene e rappresentano il valore entropico degli equilibri collettivi. Un archetipo della sintesi in cui il segno è il diario muscolare del gesto, della costruzione, del clima figurativo. Un disegno che incarna la misura del futuro.

Gianluca Marziani: *"Velocità, sintesi, controllo: tre momenti che delineano l'attitudine del gesto, la natura del segno e l'impostazione visuale dell'artista. Significativo, in particolare, il connubio tra processo cerebrale ed esecuzione tecnica: esiste un flusso senza interruzioni tra l'idea e il suo sviluppo sul quadro, giocato su un automatismo concentrico che evita la frammentazione discontinua del pennellare. L'uso della siringa al posto del pennello rende possibile la fluidità motoria del gesto veloce eppure calibrato, un'azione che risente delle energie Gutai (l'avanguardia giapponese che aprì la tela alla forza muscolare dell'agonismo) ma anche di Jean Dubuffet e Wols, Jackson Pollock e Maria Lai, fino alla cultura street di cui Bucchi sembra un fuoriuscito talentoso e inclassificabile. Le diverse influenze si raccolgono assieme per una formula che è un codice linguistico, imprinting lessicale con cui l'artista trasforma quei corpi mentali in un "mondo alla Bucchi".*

Il mondo alla Bucchi ingloba un cubo nel suo immaginario narrativo. Quel modulo geometrico, simbolo di Palazzo Collicola Arti Visive, si trasforma in un luogo sociale dove condivisione e connessione regolano la temperatura umana e relazionale. Anche qui, come nel caso di Consiglio e Di Fabio, vediamo un artista tradizionale confrontarsi con metodi e spazi anomali, a conferma di una visuale aperta che allarga lo spazio narrativo della pittura.

Danilo Bucchi nasce a Roma nel 1978. Vive e lavora a Roma.

WWW.DANILOBUCCHI.COM



... successo nel
Modico spreco di
... e dei fatti
Carta. Seguendo
... l'emozione che
Sione del momen
... per un anno e per
prontamente in
... se siete stati
LUCA
BARCELLONA
... tutto quanto gli
... la testa, anche i

Quanto più felice il de-
lirio dello scrittore mio se-
guace quando, senza starci
punto a pensare, solo col
modico spreco di un po' di
carta. Seguendo l'ispira-
Sione del momento, traduce-
prontamente in scrittura
tutto quanto gli passa per
la testa, anche i sogni.
... grande pazienza, per sempre.

Erasmus da Rotterdam
 Ernest Hemingway

COLLICOLA ONTHEWALL

LUCA BARCELLONA

"DIALOGO" 2012
INCHIOSTRI

Da una parte la scrittura fraktur, gotico rinascimentale del 1500, dall'altra la scrittura espressiva, nata a metà del '900. Luca Barcellona, attraverso l'estetica calligrafica, crea un dialogo contrastante tra due autori lontani, una riflessione sulla scrittura in senso letterario che trova un nuovo significato se intesa come scrittura fisica. La calligrafia, per forma e tensione concettuale, presta le sue forme al servizio del testo.

"Quanto più felice il delirio dello scrittore mio seguace quando, senza starci punto a pensare, solo col modico spreco di un po' di carta, seguendo l'ispirazione del momento, traduce prontamente in scrittura tutto quanto gli passa per la testa, anche i sogni."
Erasmus da Rotterdam (da "Elogio della follia")

"Presentare le cose nella loro verità. Dire la cosa vera, la successione dei movimenti e dei fatti che producono l'emozione, che resta valida per un anno e per dieci anni o, se siete stati fortunati e se l'avete espressa con una grande purezza, per sempre."
Ernest Hemingway (da "Le verdi colline d'Africa")

Le lettere sono la componente principale delle sue creazioni artistiche. Luca Barcellona insegna calligrafia con l'Associazione Calligrafica Italiana e tiene workshop in varie città europee. Nel suo operato fa convivere la manualità di un'arte antica come la scrittura con i linguaggi e gli strumenti dell'era digitale. Nel 2003 fonda, assieme a Rae Martini e Marco Klefisch, il collettivo Rebel Ink. Nel 2009 lavora per il Museo Nazionale di Zurigo, assieme al calligrafo Klaus Peter Schaffel, per riprodurre un mappamondo di grandi dimensioni risalente al 1569, utilizzando penna d'oca e inchiostri naturali. Fra i brand che hanno richiesto i suoi lettering: Carhartt, Nike, Mondadori, Zoo York, Dolce & Gabbana, Sony BMG, Seat, Volvo, Universal, Eni.

Gianluca Marziani: *"Luca Barcellona aggiunge una pedina decisiva al progetto ONTHEWALL. Mi piaceva un contributo che usasse la calligrafia al suo stato d'eccellenza, stravolgendo la vecchia concezione di una street art che imbratta i muri con alfabeti spesso mediocri. Qui siamo nello stato virtuoso dell'alfabeto umano, nel luogo iconico della lingua pura, dove la disciplina attraversa il tempo e si imprime sul muro, come un'alchimia estetica del pensiero filosofico."*

Luca Barcellona nasce a Milano nel 1978. Vive e lavora a Milano.

WWW.LUCABARCELLONA.COM



SBAGLIATO



COLLICOLA ONTHEWALL

SBAGLIATO

"LUDWIG" 2012 "TROTTOLA" 2014
PASTE UP

Sbagliato è un artista dall'identità celata che non diffonde notizie biografiche. Sappiamo che il progetto inizia per le strade di Roma con una serie di poster allestiti in ambienti urbani. Le immagini raffigurano porte, finestre e altri elementi architettonici che generano spiazzamento. Attraverso un campionamento architettonico, Sbagliato proietta lo spettatore in porzioni di spazio illusorie, creando un nuovo codice che si allontana dai canoni della street art. Le installazioni murali sono interventi sofisticati eppure semplici, altamente relazionali. Porte e finestre appaiono su muri, ponti, scogli e altri siti anomali. Aprono gli spazi chiusi o "addormentati", generando nuove armonie urbanistiche e una versione psicosensoriale della città invisibile.

Palazzo Collicola Arti Visive presenta un doppio ONTHEWALL: il primo raffigura l'interno del museo Ludwig di Budapest, in linea prospettica con le sale dedicate a Leoncillo; il secondo, in sostituzione del precedente, racconta una scalinata roulotte in primo piano.

Gianluca Marziani: *"Due progetti dialoganti che aprono la prospettiva della manica balconata, in sintonia ascetica con il doppio cerchio di Richard Serra. Sbagliato interpreta il varco in maniera complementare: prima con mimesi sintonica, regolando il cortocircuito architettonico della funzione d'uso (un museo dentro un altro museo); quindi con una presenza distonica, ribaltando la funzione in un cortocircuito completo (con una roulotte e un esterno che sbaragliano la sacralità del museo)."*

Il secondo intervento amplia i concetti tematici di Sbagliato. Ecco una roulotte all'interno di un museo, un oggetto fatiscente a confronto con il catalogo di opere d'arte, un'immagine "sporca" che al contempo fa da riflesso al Palazzo stesso con le sue bellezze consolidate, sottolineando le contraddizioni di un'attualità che si innesta nei codici della Storia.

Sbagliato: *"Nel museo tutto è contenuto, custodito. Provare a inserire un altro contenitore all'interno della già esistente scatola museale. Moltiplicare gli oggetti contenuti fino a renderli infiniti."*

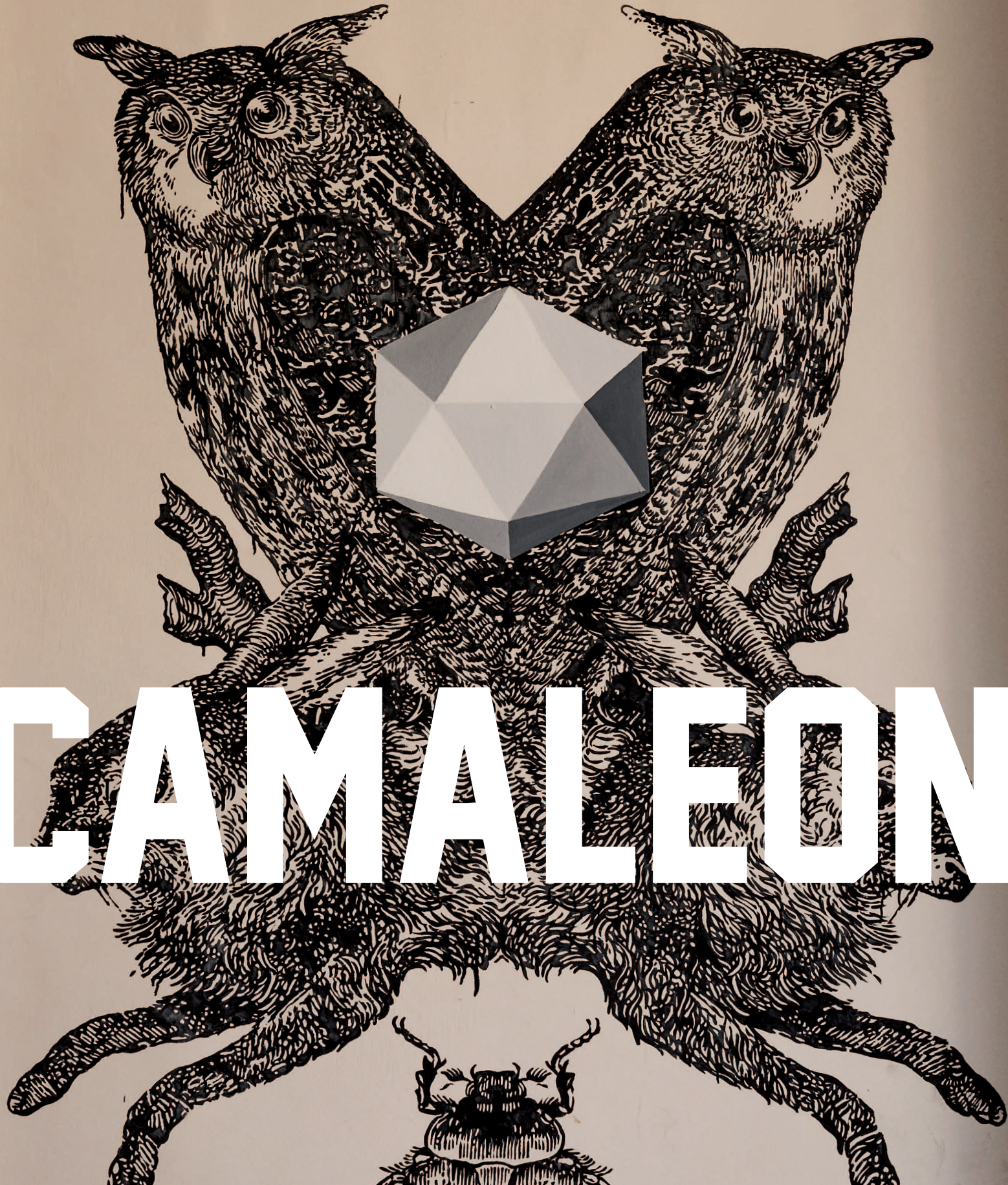
Sbagliato: *"Nel museo tutto è fermo, si entra per percepire emozioni e visioni. Appena queste mettono piede al suo interno vengono classificate. Avviene un'archiviazione culturale. Si prova a definire uno stato d'animo. Atmosfera che regna è densa e immobile. Il museo, luogo per eccellenza di diffusione dell'arte, porta con se anche un lato omicida."*

In collaborazione con **999Contemporary** (Stefano S. Antonelli e Francesca Mezzano)

Sbagliato è un collettivo nato e cresciuto a Roma. Le superfici verticali del mondo sono la sua residenza privilegiata.

WWW.FLICKR.COM/PHOTOS/SBAGLIATOPROJECT





LUCAMALEONTE

COLLICOLA ONTHEWALL

LUCAMALEONTE

"CREPUSCOLO 2" 2013

ACRILICI

Lucamaleonte parla poco, osserva molto e disegna moltissimo, ossessionato compulsivamente dalla tecnica con le sue molteplici chiavi concettuali. Maestro riconosciuto dello stencil, Lucamaleonte è tra i fondatori dell'International Poster Art. Nel 2008 viene invitato da Banksy al Cans Festival di Londra. Nel suo processo ideativo combina arte di strada e immaginario medievale, lungo ricerche espressive che affondano le radici negli antichi bestiari trecenteschi, reinterpretati dal nostro autore attraverso la tecnica dello stencil, creando così un codice sottotraccia tra tradizione iconografica e pura contemporaneità.

Gianluca Marziani: *"Un palindromo visivo che rompe il naturalismo e altera i codici figurativi dei muri urbani. Lucamaleonte porta nello stencil un modello riflessivo da studioso raffinato, indicativo di un procedere metodico, tratteggiato con coerenza progettuale. E' la conferma di quanto sia cambiato il linguaggio dell'arte urbana negli ultimi quindici anni: artisti così ribadiscono la disciplina del pensiero, la circolarità di una visione, la tenuta concettuale del percorso. Il muro urbano parla con l'istinto del foglio bianco e la ragione della tela."*

Il muro di Palazzo Collicola Arti Visive è un indimenticabile tatuaggio pittorico che accoglie il pubblico davanti allo scalone d'ingresso. Un bestiario palindromico che racchiude il mistero nel suo moloch geometrico, nella lunetta floreale, nel tipo di animali prescelti. Le simbologie di Lucamaleonte allineano la figurazione al fluido scorrimento di immaginari universali, privi di qualsiasi orpello tecnologico, in linea diretta con la sintetica natura del disegno da cui ogni immaginario prende forma. L'artista utilizza il muro come fosse un cartoncino bristol su cui scorrere con gesti orizzontali; lo stesso avviene quando sceglie il legno riciclato o altri materiali anomali, ogni volta trasformati in superfici da pittura fiamminga, controllata e metodica fino in fondo.

In collaborazione con **999Contemporary** (Stefano S. Antonelli e Francesca Mezzano)

Lucamaleonte nasce a Roma nel 1983. Vive e lavora a Roma.

WWW.LUCAMALEONTE.TUMBLR.COM





BORONDO

COLLICOLA ONTHEWALL

BORONDO

"PALAZZO COLLICOLA PROJECT" 2013

TECNICA MISTA

Borondo è una sorta di artista "preistorico" che in mancanza di caverne si arrende alle città e determina così la sua presenza meticciosa negli spazi contemporanei. Tale attitudine lo porta a graffiare, incidere e segnare i muri che incontra mentre viaggia senza sosta tra metropoli e siti anomali. Le opere parietali per le strade d'Europa lo impongono sulla scena della street art internazionale grazie a un'estetica di natura espressionista, rielaborata con un linguaggio e un assetto attuali. Il nomadismo reale è la capsula stagna in cui Borondo elabora i segnali esterni, recepiti attraverso la pratica e l'osservazione di luoghi e persone, restituendo nell'opera una sintesi figurativa di quegli incontri umani.

Gianluca Marziani: *"Borondo è puro talento pittorico, purissimo istinto per lo spazio come superficie senza confini apparenti. Non esiste limite dimensionale, qualsiasi muro lo stimola alla sfida figurativa, al rilascio espressivo del suo pennellare con gesti rapidi e decisi. La vertigine dei corpi dipinti ha la potenza del Barocco e la deflagrazione del muralismo messicano. La particolarità riguarda l'uso dello spazio, sembra che Borondo concepisca il mondo come una tela ritagliabile su cui concentrarsi, una bocca di vulcano che disegna fisionomie con lava bollente."*

Palazzo Collicola Arti Visive ospita un intervento "stereofonico" su tre pareti dialoganti. L'opera è un gioco di specchi e rimandi accherchianti, un ritratto moltiplicato e vorticoso che avvinghia lo spettatore lungo lo scalone tra il Piano Nobile e il Piano Mostre. L'impatto catartico corrisponde alla densità che circola nel sistema biologico dell'opera: sembra fatta di carne e muscoli, ha qualcosa di pulsante e metabolico, ti osserva e abbraccia con veemenza. Somiglia ad un urlo che trattiene la forza per rilasciarla con un boato, una vibrazione sismica che si addensa sotto la crosta dei luoghi.

In collaborazione con **999Contemporary** (Stefano S. Antonelli e Francesca Mezzano)

Borondo nasce a Segovia nel 1989. Vive e lavora dove lo portano i progetti.

WWW.GONZALOBORONDO.COM





BRAND

MONEYLESS

COLLICOLA ONTHEWALL

MONEYLESS

"WALL PAINTING" 2013

ACRILICI

Moneyless viene dai boschi e nasce a Milano, città dove entra in contatto con una delle più prolifiche scene street italiane. Presto, però, il conformismo del writing lo annoia e inizia ad andare oltre. La sua base operativa diventa Lucca ma la ricerca lo porta in giro tra stati e continenti, così da spingere sempre più in là la sua pratica incessante: alterare lo spazio. "La povertà nell'essenzialità di una forma è per me una vera ricchezza, rappresenta il silenzio che fa riaffiorare il pensiero": con queste parole Moneyless descrive il suo lavoro, ribadendo peraltro quello che è già inciso a chiare lettere nel nome che ormai lo accompagna da tempo.

L'intervento per Palazzo Collicola Arti Visive è un vorticoso dialogo con il doppio cerchio di Richard Serra, posizionato a pochi centimetri dal grande muro di Moneyless. I due artisti ricreano una conversazione silenziosamente cardiaca, un legame elettrico tra visionari dello spazio reale: da una parte il maestro del minimalismo pulsante, l'utopico architetto di protoforme abitabili che sdoppiano la natura naturans del paesaggio; dall'altra un giovane camminatore che torna alle origini ma da una prospettiva presente, portando le forme digitali al loro scheletro originario.

Gianluca Marziani: "...Moneyless entra nel cuore immaginario della geometria, nel dinamismo concreto delle forme che affrontano uno spazio (in bilico costante tra due e tre dimensioni). E ci ricorda che la geometria è figurazione sintetica, modulo generativo dell'universo, radice dei codici estetici con cui definiamo la nostra posizione spaziotemporale. Da qui la consapevolezza che gli elementi geometrici possedano un'anima viva, una circolazione sanguigna che si connette al soggetto generante, in questo caso al fattore ideativo di un artista. Sembra che Moneyless indaghi l'anima delle geometrie essenziali, il battito interpretabile del volume plastico, un quid che abita lo spazio invisibile della forma. Il disegno pulsa in avanti e indietro, a sinistra e destra, lungo le diagonali a raggiera: l'opera si trasforma in un polmone iconografico che si ossigena nello spazio ridotto del quadro o nella capienza gigante dei luoghi. Quel polmone s'inerpica tra gli anfratti urbani, si aggancia e si amalgama, diviene l'abito di tavole e muri, finché la sua lingua si compenetra nella lingua del materiale prescelto (tavole e carte su piccoli formati) o del contesto d'elezione (muri per gli interventi bidimensionali, spazi di varia natura per le sculture coi fili)..."

In collaborazione con **999Contemporary** (Stefano S. Antonelli e Francesca Mezzano)

Moneyless nasce a Milano nel 1980. Vive a Lucca, lavora dove lo portano i progetti.

WWW.MONEYLESS.IT





2501

COLLICOLA ONTHEWALL

2501

“3WAYSOFCAPINGPALAZZOCOLLICOLA” 2013

ACRILICI

2501 è un'entità creativa di genesi stradale che ha conquistato gli spazi metropolitani in due modi complementari: da una parte con il tratto della bomboletta negli assalti notturni ai treni, dall'altra con installazioni site-specific di maschere beffarde e mostruosi pupazzi. Il suo approccio alla pittura è precoce e prepotente. Ancora giovanissimo, si trasferisce a San Paolo (Brasile) dove entra in contatto con la scuola del writing sudamericano. Prima con lo pseudonimo di Robot inc e poi come 2501 inizia un percorso che integra graffiti, pittura su tela, scultura e video. Si conferma una delle personalità artistiche più eclettiche e influenti sul piano internazionale della nuova street art.

La natura architettonica di Palazzo Collicola Arti Visive sviluppa connessioni con gli spazi esterni che circondano il palazzo. 2501 ne interpreta il senso con intelligenza estetica e ragione concettuale, usando un lungo muro perimetrale del cortile, disposto sulla linea ottica della Chiesa di San Domenico. Lo stile murale della chiesa, eretta a cavallo tra il XIII e il XIV secolo, mostra una moderna sobrietà che si esalta nel rivestimento gotico a fasce bianche e rosse. 2501 dialoga con gli elementi cromatici e il rosone, ritrovando nello stile gotico un prologo dei suoi modelli elaborativi. Crea pulsioni stereofoniche tra San Domenico e il muro del cortile, rompendo l'argine del museo come spazio chiuso. La sua muraglia connette l'opera al flusso orizzontale della memoria, nel solco in cui le eredità diventano materia evolutiva. Le vie d'uscita di 2501 aprono varchi e, al contempo, moltiplicano le vie d'entrata per il dialogo interconnesso. Ideate da un artista che pratica da sempre la filosofia buddista, quelle aperture circolari aggiungono la densità del pensiero consapevole.

Gianluca Marziani: *“Il muro si srotola come una pelle mimetica che crea sottili connessioni con le forme del gotico. Le zebbrature geometriche di 2501 evidenziano un codice linguistico metabolico, in grado di rendersi volume nel suo approccio ottico di bianchi e neri. Due elementi a contrasto, brevi inserti d'oro, vuoti che diventano pieni e il ritmo si trasforma in animale mitologico, forma ancestrale, volume misterioso, passaggio alchemico, evocazione cerebrale. Un lavoro che piacerebbe a Gino de Dominicis.”*

In collaborazione con **999Contemporary** (Stefano S. Antonelli e Francesca Mezzano)

2501 (Jacopo Ceccarelli) nasce a Milano nel 1981. Vive e lavora tra Milano, Berlino e San Paolo (Brasile).

WWW.2501.ORG.UK

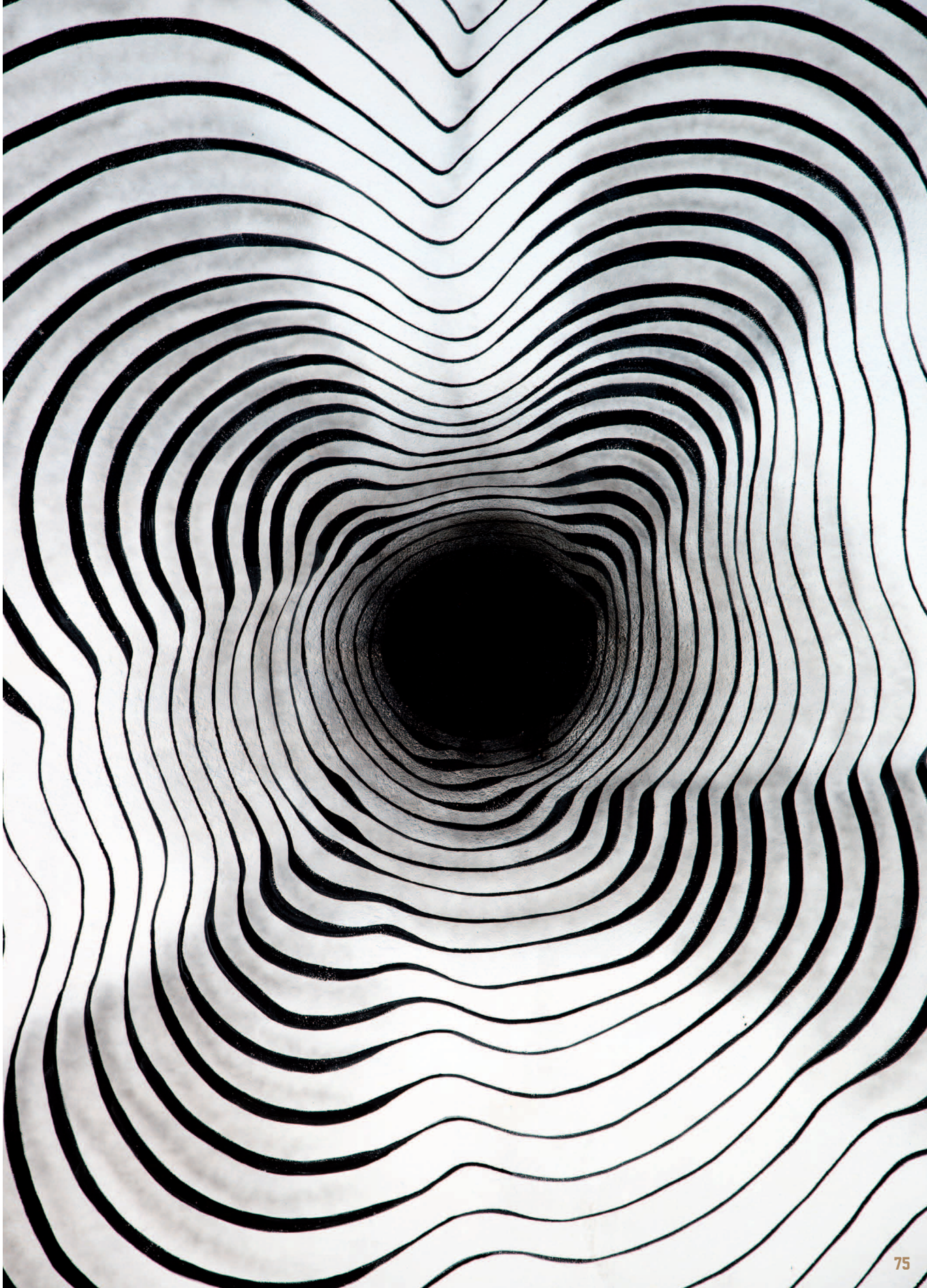




LAVO AFRANCESCO
IDRANTE







GALIA



COLLICOLA ONTHEWALL

GAIA

"COMPARISONS" 2013

TECNICA MISTA

Gaia cresce nel contesto hip hop della New York anni Novanta, poi sceglie di studiare al Maryland College of Art di Baltimora, città in cui si stabilirà tra un viaggio e l'altro. E' uno dei pionieri della street art di nuova concezione: all'inizio del nuovo millennio tappezza Brooklyn coi suoi poster di figure ibride uomo-animale e le firma con il nome Gaia, la dea greca personificazione della Terra. E' interessato ai simbolismi e ai complessi fattori compositivi davanti e dietro l'immagine. La portata del lavoro attira subito l'attenzione su di lui, giovanissimo artista che nel frattempo passa a dipingere sui muri, scegliendo luoghi degradati ed estremi. Si conferma un attento osservatore della condizione umana e il suo lavoro nel contesto pubblico è rivolto, con spiccata evidenza, alle dimensioni marginali del sociale.

È stato definito dal Times uno dei 100 artisti più influenti sulla scena urbana internazionale. Forbes lo ha inserito tra gli under 30 più influenti al mondo negli ambiti culturali. Gaia è continuamente in viaggio, i suoi lavori campeggiano sui muri delle città di cinque continenti. Di fatto, sembra non avere alcuna intenzione di fermarsi.

Qui a Spoleto l'artista ha tessuto un dialogo serrato con una doppia memoria del territorio: da una parte quella storica, sulla scia di chiese, monumenti, iconografie, culto dei santi; dall'altra quella industriale, sulla scia di realtà lavorative, immigrazione e integrazione, crisi politica e sociale. Le sue suggestioni colgono aspetti relazionali che solo l'arte evidenzia e rilancia, riportando il muro ad una comunicazione aperta dagli effetti imprevedibili.

Gianluca Marziani: *"Energia umana formidabile, Gaia sembra un uccello che muove gli occhi da ogni parte, attento ai più piccoli segni culturali del luogo, pronto a masticare gli stimoli e metabolizzarli nel suo complesso sistema figurativo. Qui a Spoleto, nel periodo di preparazione all'opera, è stato in giro per il centro e le periferie, ha parlato con la gente, chiesto informazioni di ogni genere, captando i valori storici e le frizioni sociali del presente. Il suo status di straniero ha colto ciò che spesso gli artisti territoriali non registrano, usando la sua neutralità per valutare i fatti, sedimentandoli nel suo diario pittorico che si impagina su un doppio muro del museo."*

In collaborazione con **999Contemporary** (Stefano S. Antonelli e Francesca Mezzano)

Gaia nasce a Baltimora nel 1988. Vive e lavora tra Baltimora, New York e i luoghi in cui lo portano i progetti.

WWW.GAIASTREETART.COM

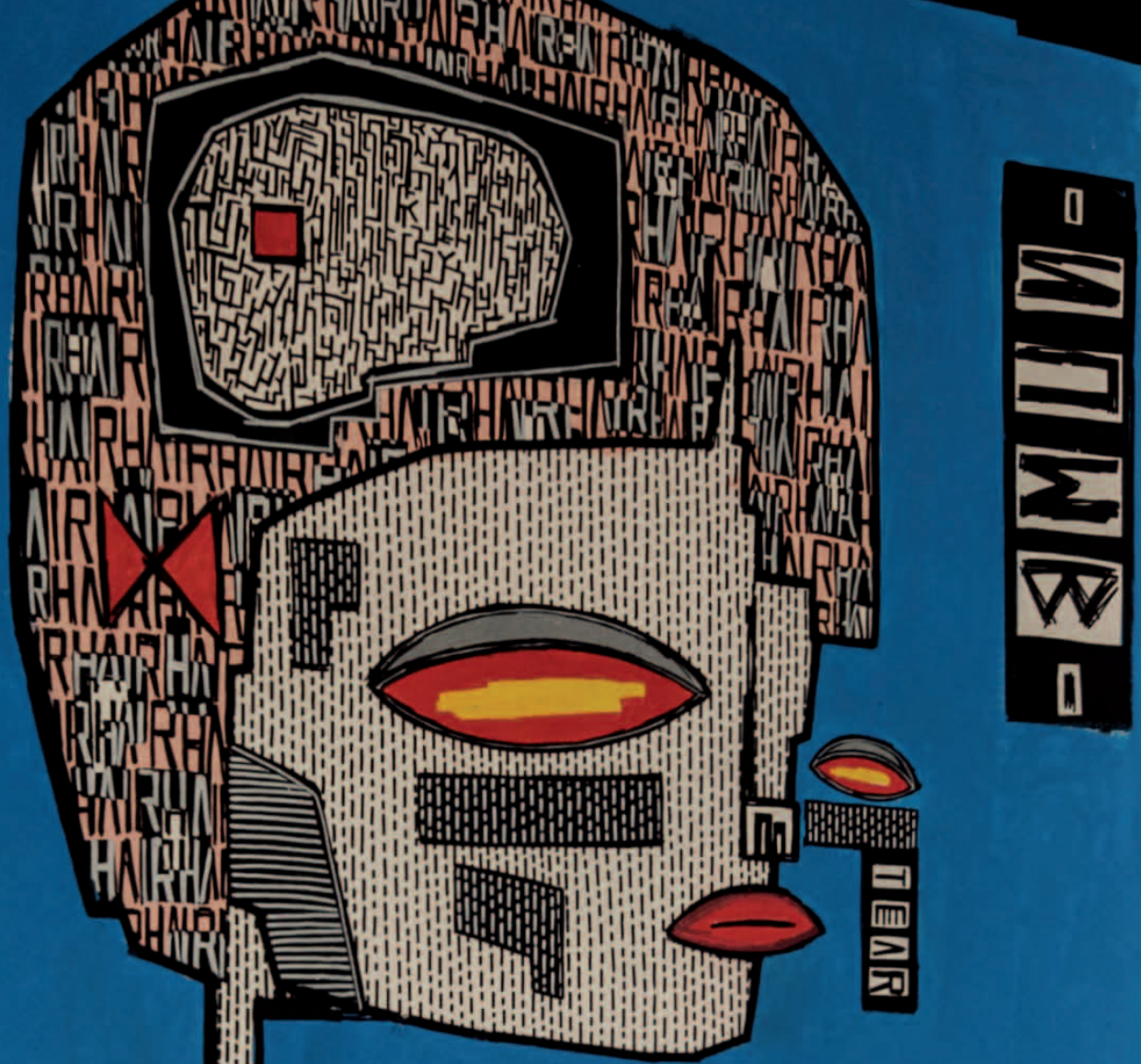






4A





A LO



COLLICOLA ONTHEWALL

ALO

"UNTITLED" 2014

ACRILICO E PENNARELLI A VERNICE

Primitive, eleganti, sobrie, solenni, spirituali, dotate di una semplicità apparente che in realtà cela una distillata complessità. Le due figure femminili che Alo rappresenta, sono determinate dall'individualità e dalla grazia. La loro riduzione all'essenziale è tutt'altro che ingenua, bensì il frutto di un'elaborazione meditata che comunica attraverso la sfera emotiva di chi osserva. Qui lo sguardo muto trova espressione e scruta l'anima. Utilizza il muro come una tela, definendo lo spazio d'azione con una spessa cornice nel quale la sua ricerca sviluppa la propria autonomia stilistica.

I suoi ritratti sono originali, sintetici e immediatamente riconoscibili. La semplificazione e la stilizzazione nelle sue figure femminili indicano una tensione alla purezza, intesa come eliminazione del superfluo che permette di concentrarsi sulla bellezza. Linee dal tratto essenziale. Identità lontane dal tempo che ricordano i volti tribali, allungati, netti, incisivi.

Una creazione linguistica nella sua cifra segnica data dalla mescolanza d'ingredienti che derivano dall'espressionismo tedesco, Kirchner e Picasso in particolare, dalla pittura aborigena, dal fumetto: il risultato è un organismo autonomo e originale che, come un sintetizzatore elettronico, fa delle storie dell'arte un suono unico, indistinguibile. Un preciso studio della figura umana e un personalissimo ideale di bellezza, dal quale è visibile l'infinita profondità dell'animo femminile.

La sua è un'impeccabile ricerca di una forma che sia essenza e interiorità.

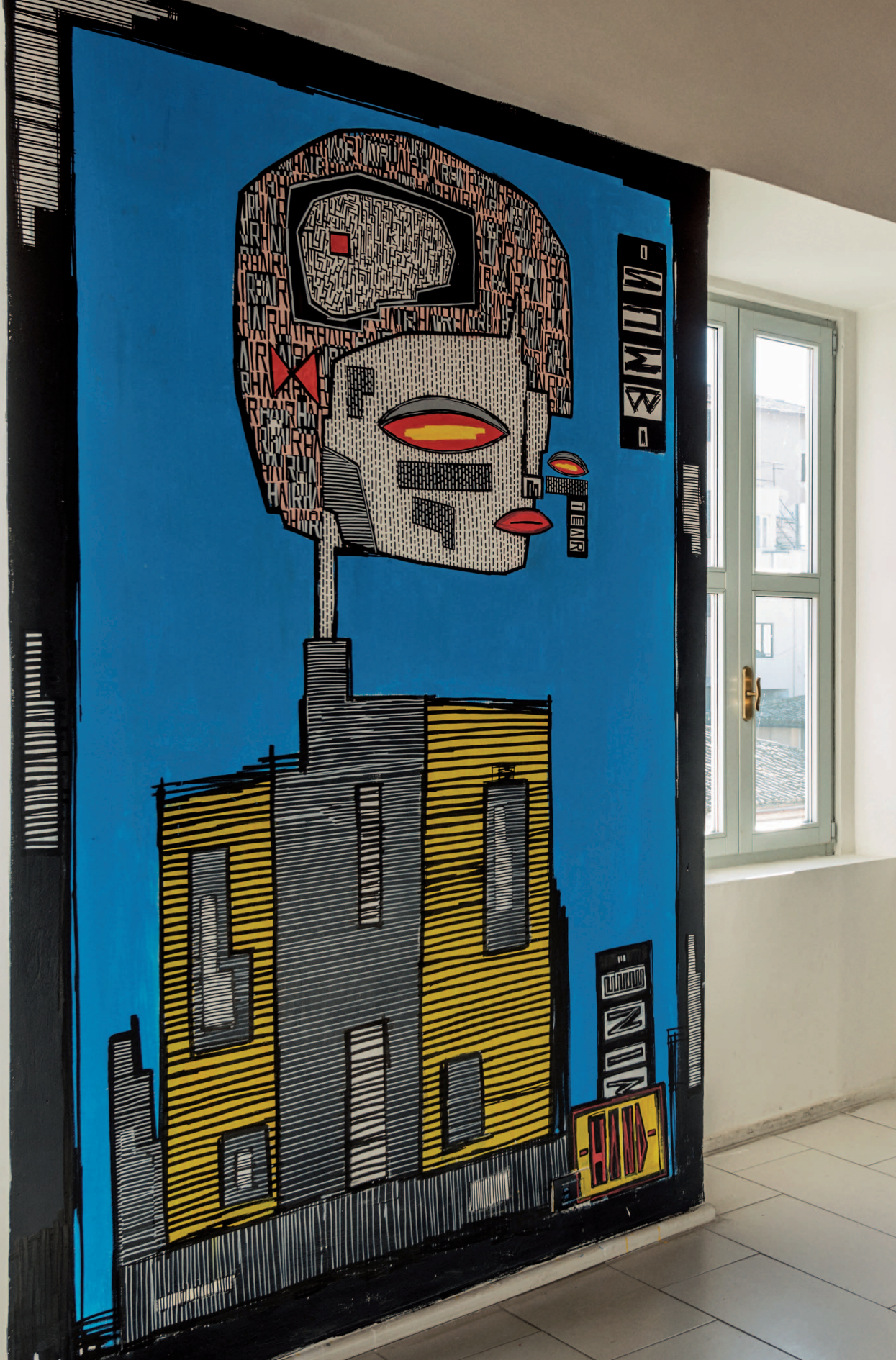
Volti ieratici come idoli, dall'aria inafferrabile, dai volumi netti e sintetici con uno sguardo concentrato verso l'interno e non rivolto all'esterno. Entità astratte che diventano icone di bellezza. Protagonista dell'immagine è il colore puro che, attraverso i contrasti, ritma la composizione e "costruisce" in un senso vero e proprio il dipinto. Un uso intenso ed estremo del colore squillante, steso a formare tanti piccoli tasselli che creano un ritmo, un linguaggio pieno di energia che definisce una condizione interiore. Come una "cartuccia di dinamite" sfrutta la violenza espressiva del colore puro che genera luce e con essa libera sensazioni, bisogni ed emozioni. Una descrizione dell'anima a colpi di pennello decisi e vivaci, realtà che si divincolano dall'impressione per lasciarsi coinvolgere dall'emozione. Un'arte libera, immediata, semplice, che ricerca la bellezza nella sintesi della forma. Un'arte primitiva che rifiuta ogni rappresentazione illusoria e va dritta all'anima, recuperando la purezza originaria.

Francesca Briganti

Alo (Aristide Loria) nasce ad Ancona nel 1981. Cresce a Spoleto. Vive e lavora a Londra.

WWW.ALOART.ORG





COME ACHILLE

COLLICOLA ONTHEWALL

COME ACHILLE

“SENZA TITOLO” 2014

CEMENTO PORTLAND, TEMPERA NERA, OSSIDO DI FERRO, POLISTIROLO

Il valore della progettualità assume un peso determinante nella strategia linguistica di Come Achille. Una realizzazione intellettuale, che valorizza il processo e dà forma al principio universale che regola la vita dell'uomo sulla terra. E' la prima Eclissi del Sole Bianco. Una lucida geometria che si cimenta con la storia a distanza di ventitrè anni. Un altorilievo circolare fatto di sabbia, calce, cemento, ossido di ferro e vernice, che si interpone idealmente a quello realizzato da Sol LeWitt nel 1981 a Cancelli di Foligno. Lo stesso identico diametro. Un monumento al monumento, in uno scambio che lega passato e presente e ci invita a porci domande sul futuro. Come Achille, attraverso quest'azzardo astrologico, rompe l'ordine cosmico e spinge a una riflessione sul territorio, ponendo il progetto contro il caos, il metodo contro il caso, il punto di partenza contro il disfacimento. Ecco che l'Eclissi appare inevitabile nel processo logico in cui si pone. L'unico istante in cui possiamo osservare la corona solare ed è l'unico in cui, circondati dal buio, ci fermiamo a riflettere sul valore della luce. La perdita dell'equilibrio attraverso l'eclissi ci permette un ricambio energetico, un rinnovamento, una purificazione, mostrandoci la potenza dell'Arte e della Storia, capace di ribaltare il proprio ordine nel disordine assoluto del mondo.

Uno spettacolo intimo, profondo, emozionale.

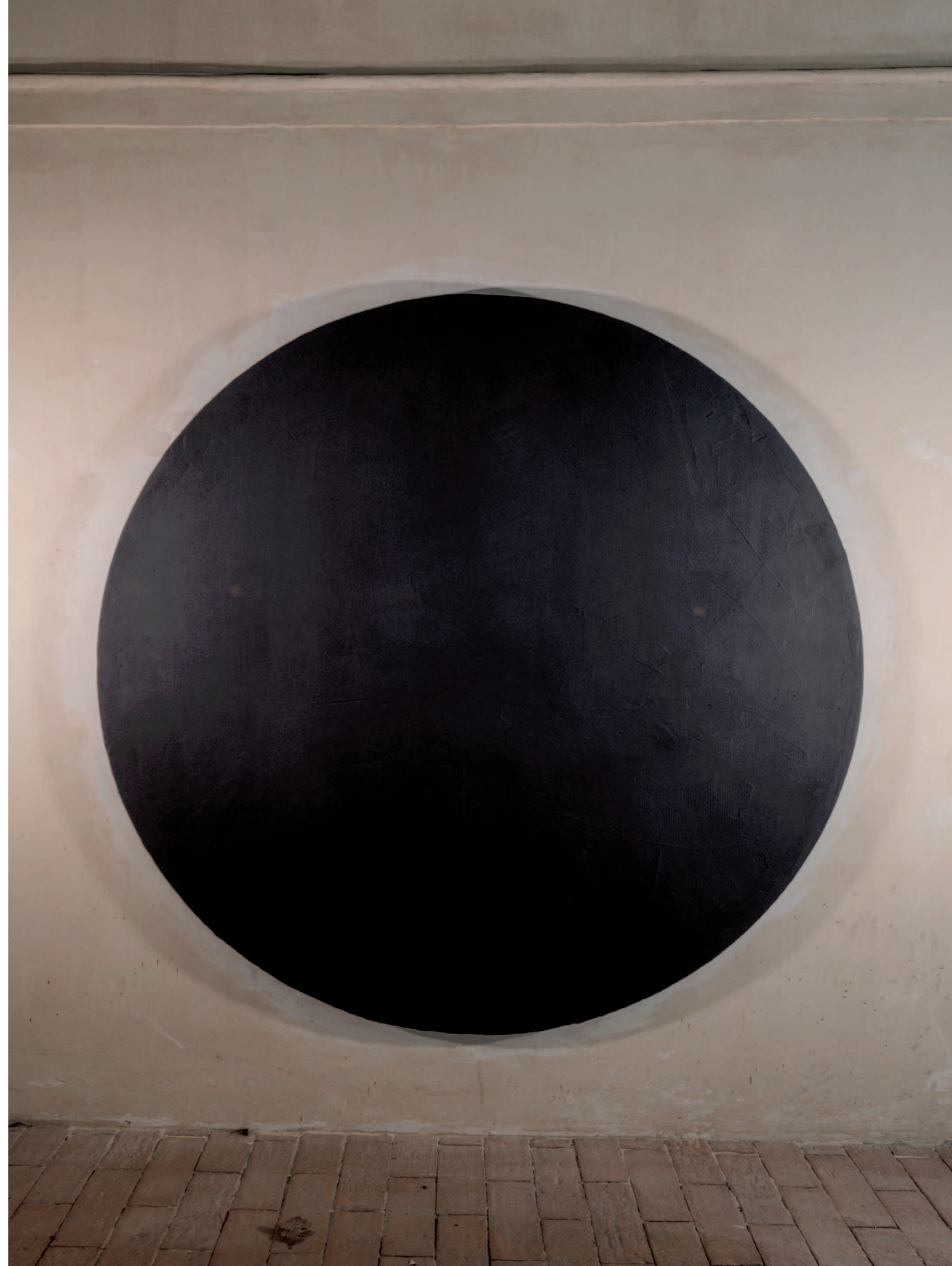
Il Sole Nero ci parla del vuoto, delle origini, ci fa rivivere il terrore abissale del primitivo che vede scomparire il dio benefico che ha generato i frutti della terra e mantiene le cose in vita. Una forma pulsante, sintetica, che contiene e assorbe idealmente la memoria creativa irradiata nel tempo dal Sole Bianco, perno intorno al quale si è sviluppato il fertile humus estetico umbro, pilastro della nostra coscienza critica e artistica. Principio vitale, fonte di vita, di luce e di calore, Dio dell'arte e della bellezza, forza che tutto crea, Imponente e spettacolare, affascinante.

Francesca Briganti

Come Achille: *“Metaforicamente, io m'interpongo tra il sole bianco di Cancelli e Palazzo Collicola, in modo tale da poter osservare l'attività del Sole attraverso lo studio della sua corona. Come se dal momento in cui sia stato realizzato il Sole bianco, a distanza di 23 anni, possiamo osservare ora con la sua prima eclissi tutto ciò che ne è scaturito da quel momento, tutto ciò che si è sviluppato nella terra colpita da suoi raggi, positività e negatività.”*

Come Achille (Stefano Emili) nasce a Foligno nel 1981. Vive e lavora a Foligno.

COMEACHILLE.TUMBLR.COM





OB QUEBERRY

COLLICOLA ONTHEWALL

OB QUEBERRY

"MIGRAZIONE" 2014

ACRILICI

Confronto, identità, trasformazione, il bosco umbro diventa un modello simmetrico e complementare dell'Uomo. Il leccio sacro a Giove, del bosco di Monteluco di Spoleto, un tempo intoccabile nella sua immota vita, con le radici nascoste e affondate nella terra natia, è giunto alla migrazione. Perché anche l'albero, come l'uomo, nella spinta di realizzare pienamente la sua forma, nel bisogno di diventare un'entità compiuta, supera la sua stessa natura e si libera, lasciando dietro di sé una scia di foglie e rami spezzati.

Ecco che l'asse cosmico si sposta e ciò che era statico e immobile diventa dinamico nell'opera di Ob Queberry. Una fuga dal sacro, "le radici centenarie si divincolano da una terra che non le rispetta più come meritano", è la "condizione odierna e contemporanea del migrante", costretto ad abbandonare le radici di appartenenza.

Gli alberi si arrampicano, tra lo stormire delle fronde e i giochi di luce e ombre. La selva è stregata da un'energia vitale e dinamica. Un disordine insolito e complicato, che crea stupore.

L'albero diventa una manifestazione archetipale della Potenza, della meraviglia del territorio nella sua forza ieratica, ruvida, poderosa. La prorompente bellezza della natura esce dal misticismo del bosco, per entrare in un'altra dimensione. Il territorio, infatti, non è più uno spazio protetto e tutelato, non è più il luogo nel quale rifugiarsi; è dunque necessaria una fuga verso una zona di confine, per un'evoluzione, una rigenerazione, una maturazione. Da tutto questo scaturisce quella straordinaria forza che supera la dimensione fisica del luogo. Perché l'albero siamo noi e la nostra sorte è connessa alla sua.

Francesca Briganti

Ob Queberry (Mattia Santarelli) nasce a Spoleto. Vive e lavora in molti luoghi.



MORCKY

X
▲
FASE 1
— ORIGINE —
✱

◆
FASE 2
EVOLUZIONE
✱



COLLICOLA ONTHEWALL

MORCKY

"FASE" 2014
ACRILICO E MATITA

Matematico, geometrico, calibrato, filosofico. La costruzione dei volumi, il bilanciamento dei grigi, tutto è ponderato, calcolato, legato all'esperienza, allo studio, alla percezione, ai sensi, allo sviluppo e all'uso del sapere pratico e teorico. Morcky nei suoi lavori utilizza la geometria per dimostrare una razionalità meccanica che sfugge alla prospettiva e si trasforma in sogno. Per l'artista la forma diventa libera espressione. "Concrete Dreams". Elementi realmente immaginari, razionalmente fantastici, deliberatamente ispirati al Concretismo olandese e alle rigorose architetture di Theo van Doesburg.

La sua meccanica funzionale si basa su forme concrete che dimostrano un processo in 4 fasi che culmina in una disseminazione del senso. Un uso della geometria come campo di una regione irregolare che sviluppa i propri principi mescolandoli all'emozione.

Nella sua ricerca Morcky materializza oggetti per l'uso intellettuale. Un vocabolario di forme basato sulla combinazione, nell'intimo equilibrio tra linea e colore, ritmi e spazi, chiaroscuri, nell'assoluto bilanciamento compositivo che si sviluppa sul piano inclinato.

Una geometria ricca, tracciata a matita, articolata, precisa, basata sulla linea obliqua, sulla forma e sul colore, utilizzata per un processo finalizzato a una comprensione profonda e consapevole della costruzione, perché capace di portare alla luce scelte, opzioni, fratture che hanno condotto un insieme ad essere ciò che è. Morcky rende visibile, con mezzi puramente artistici, pensieri astratti ed analisi universali e crea con ciò dei nuovi oggetti.

Una composizione e scomposizione delle superfici e degli elementi con infinite possibilità di senso, rappresenta il livello figurativo della nostra epoca tecnologica, tesa alla smaterializzazione e all'astrazione dei corpi.

Francesca Briganti

Morcky (Marco Galmacci) nasce a Perugia nel 1975. Vive e lavora ad Amsterdam.

WWW.MORCKY.COM





FASE 1
ORIGINE



FASE 2
EVOLUZIONE



FASE 3
EQUILIBRIO



FASE 4
DISTRUZIONE



Si conclude qui, sulla parete d'ingresso di Palazzo Collicola Arti Visive, la prima parte del progetto COLLICOLA ONTHEWALL. Si tratta del diciottesimo muro: un numero che indica la maggiore età, il tempo dell'autonomia, l'inizio di una vita adulta. Un numero che plasma il destino stesso del progetto, oggi al suo esame di maturità come felice caso d'integrazione sistematica del muro/opera nel piano conservativo di una collezione museale. E' questa la parete che chiude un cerchio curatoriale nato nel 2010, quando partì la mia avventura come direttore artistico. Cinque stagioni che hanno visto crescere la più anomala e contemporanea tra le collezioni museali del Paese, un patrimonio che regala a Spoleto la vetta dell'innovazione metodica, del legame tra locale e globale, della convivenza sanata tra linguaggi visivi.

108 interviene nel punto in cui si trovava la scultura di Pietro Consagra. Una posizione speciale che meritava un intervento connettivo con alcuni teoremi iconografici del museo. Nulla di più stimolante, quindi, del far dialogare un giovane artista con Alberto Burri, Pietro Consagra, Alexander Calder e Sol LeWitt, quattro nomi che danno le linee portanti della collezione storica. La pittura informale di Burri ha incarnato un mantra per gli artisti spoletini, così come la scultura di Consagra ha segnato svariate tappe della vita culturale di Spoleto. Calder e LeWitt hanno generosamente sposato la città umbra, lasciando opere e segni che appartengono al DNA del luogo, definendone l'anima profonda e l'appartenenza al mondo.

L'opera di 108 attraversa i quattro artisti senza cadute didascaliche, rimanendo fedele al proprio approccio linguistico, ai modelli che definiscono il più concettuale tra gli autori urban italiani. La sua opera lavora sul nucleo primordiale della materia, sul principio cellulare di uno sviluppo tra random e controllo, compressione e dilatazione. Un disegno respiratorio in cui la geometria fluida "riforma l'informale" e lo integra con deflagrazioni, inserimenti perimetrali, tasselli ed elementi in crescita. Un lavoro che racconta aspetti invisibili del nostro tempo, tra biologia e metafora tecnologica, misteri astronomici e ipotesi cellulari.

108 conferma quanto la Street Art sia un linguaggio adulto, maggiorenne come il numero fortunato del nostro progetto. Lo dicono le tecniche evolute, la complessità concettuale, il talento nel gestire formati ambientali ma anche fogli di cellulosa e superfici del quadro. In fondo, sembra quasi inutile parlare di street artist o urban artist, molto meglio ricominciare a parlare di arte. Contemporanea. Arte con la A sempre più maiuscola.

Gianluca Marziani

108 (Guido Bisagni) nasce ad Alessandria nel 1978. Vive e lavora dove lo portano i progetti.





108
1/2

W₁

ON THE WALL



PALAZZO COLLICOLA ARTI VISIVE

DIRETTORE ARTISTICO

GIANLUCA MARZIANI

COMUNICAZIONE VISIVA

EMANUELE MARZIANI

ALLESTIMENTI

MAURIZIO LUPIDI

FURIO PROFILI

EZIO MATTIOLI

UFFICIO STAMPA

COMUNE DI SPOLETO

VISITE GUIDATE, SERVIZI DIDATTICI, CUSTODIA

SISTEMA MUSEO

FOTO OPERE

MARCELLO SCOPELLITI

*UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE AD OLGA URBANI
CHE HA PERMESSO LA NASCITA EDITORIALE DI
QUESTA BELLISSIMA NARRAZIONE VISIVA*

RINGRAZIAMENTI

STEFANO S. ANTONELLI, FRANCESCA BRIGANTI,
ANNA RITA COSSO, SARA CRISPOLDI,
TERESA DELLO STORTO, SANDRO FRONTALINI,
MAURIZIO LUPIDI, EMANUELA MASSARI,
GIULIA MASSARI, EZIO MATTIOLI,
FRANCESCA MEZZANO, FURIO PROFILI,
CHIARA SILVESTRI, MICHELANGELO SPADONI,
FRANCO TROIANI



Città di Spoleto

SINDACO

FABRIZIO CARDARELLI

ASSESSORE ALLA CULTURA E TURISMO

GIANNI QUARANTA

DIRIGENTE

ANTONELLA QUONDAM GIROLAMO

FUNZIONARIO RESPONSABILE

ANNA RITA COSSO

ESPERTO TECNICO BENI CULTURALI

MAURIZIO LUPIDI

STORICA DELL'ARTE

CINZIA RUTILI

CATALOGO
EMANUELE MARZIANI



Unione Europea
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale



Ministero
dello Sviluppo
Economico



Regione Umbria



porfesr

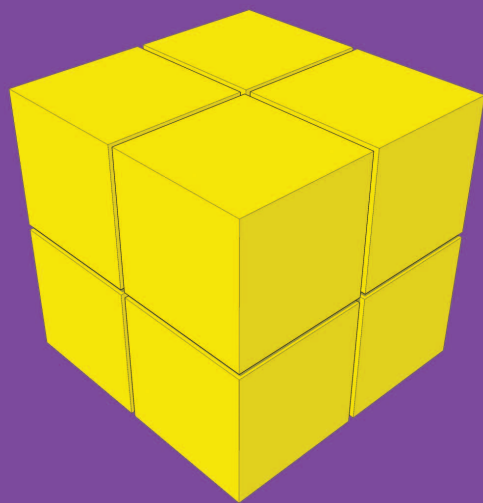
Programma Operativo Regionale
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI SPOLETO



SISTEMA MUSEO



carlo cambi editore